

Le reazioni

«C'è il rischio di nuovi contenziosi»

Tiraboschi: anche la Cgil sbaglia. Pessi: il giudice non può imporsi sull'azienda

Cinzia Peluso

«La Cgil ha sbagliato, ma anche la decisione della Fiat è stata senz'altro inopportuna». Anche il noto giuslavorista **Michele Tiraboschi**, pur critico nei confronti della Fiom, giudica discutibile la scelta del Lingotto. E insiste: «Un comportamento più di classe sarebbe stato quello di assumere gli iscritti Fiom, senza far pagare ad altre persone con la messa in mobilità». Dietro l'annuncio della casa torinese si nasconde un messaggio chiaro. Una bomba devastante per le relazioni sindacali. «Legare la necessità del ricorso alla mobilità all'attuazione della sentenza Fiom, vuol dire legare la decisione ad un motivo discriminatorio. Non lo farebbe nessun datore di lavoro», spiega Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi e docente alla University of Richmond negli Usa. «Sia chiaro, l'azienda ha tutto il diritto di ridurre il personale. E se lo avesse fatto nessuno l'avrebbe potuta contestare. Ma motivarlo con la sentenza Fiat ha un significato preciso. E, cioè, che è in atto ancora uno scontro fortissimo tra azienda e Fiom a Pomigliano», osserva Del Conte.

Ma secondo Roberto Pessi, pro-retore per la didattica alla Luiss, Marchionne avrebbe voluto mandare un segnale ai magistrati. «Nessun soggetto esterno, sia esso un giudice o il governo, può imporre ad un'azienda la dimensione dell'organico. Già in passato, nel 1953, la Corte costituzionale dichiarò illegittima la legge del 1950 che imponeva un determinato livello di manodopera alle aziende agricole». Per il giuslavorista un altro nodo riguarda la scelta delle persone da mandare via. «Se mancano i requisiti per la mobilità c'è il rischio di discriminare alcuni lavoratori», fa notare.

Il rischio, dunque, a parere degli esperti del lavoro, è che in questo modo il contenzioso si gonfi a dismisura, invece di ridursi. Ma per Tiraboschi, certamente la Fiom ha sbagliato. «La Cgil, in quanto minoranza, doveva attenersi alle decisioni della maggioranza e quindi all'accordo siglato con gli altri sindacati. Anche la sentenza sul ricorso Fiom è quindi discutibile. Ora, però, i criteri alla base della scelta della Fiat di espellere 19 lavoratori rischiano di essere contestati perché discriminatori».

Inevitabile, quindi, che la catena del contenzioso si allunghi. E, questo, secondo Tiraboschi, va «a danno della produttività e dell'efficienza». E le nuove tensioni tra sindacati e lavoratori, del resto, non fanno bene a nessuno. Nemmeno alla Fiom che, osserva Tiraboschi, potrebbe così portare a casa solo «una vittoria di Pirro».

L'effetto più probabile? Un altro ricorso da parte della Fiom per comportamento antisindacale. Lo fa notare il napoletano Giuseppe Ferraro, come sempre, il più critico di tutti verso il Lingotto. «Prevedo almeno altre due sentenze contro la Fiat, entro un anno, del resto, le sue azioni sono platealmente illegittime, e i verdetti dei magistrati che lo rilevano sono scontate», commenta il professore di diritto del Lavoro alla Federico II.

Si mostra prudente, però, il professor Tiziano Treu. L'ex ministro del Lavoro, oggi senatore del Pd, vuole vedere le carte prima di sbilanciarsi. Certo, anche a suo parere «il rischio è che per riparare un danno, se ne faccia poi un altro. Vale a dire, altre discriminazioni nella scelta dei 19 da mandare a casa per eseguire la sentenza».

I giuslavoristi

Del Conte:
così si vuole accentuare lo scontro
Treu: per sanare un danno se ne fa un altro



Lo stabilimento Operai di Pomigliano all'ingresso della fabbrica in un cambio di turno